

Giunto in Spalatro mi fu commesso, per nome di vostra serenità, da quel clarissimo conte, che dovessi trovarmi col magnifico sangiacco di Clissa, per presentargli quel comandamento che ho portato da Costantinopoli circa la restituzione del Casal Bicina, insieme col presente delle quattro vesti. Ed avendo risoluto esso clarissimo conte di mandar a detto sangiacco un altro presente per le cose de' confini di quella città, sua magnificenza clarissima deputò a portare tal presente don Francesco Geremia, al quale dette carico anco di servirmi per interprete nel sopradetto negozio di Bicina, essendo uomo molto pratico e atto a questi maneggi. E perchè nel predetto comandamento di Bicina era fatta menzione dell'altro, ottenuto in tal proposito il mese di aprile passato, che era in mano delli clarissimi rettori di Zara, però esso clarissimo conte, per barca a posta, lo mandò a richieder a sua magnificenza clarissima. Mentre che si aspettava di ritorno detta barca, esso comandamento fu portato a sua signoria clarissima per una fregata di Cattaro, la qual me lo consegnò e mi dette anco una lettera della serenità vostra diretta ad esso sangiacco in materia degli Uscocchi, perchè io gliela presentassi, e ne facessi anco officio a bocca, per persuadere sua magnificenza a credere, come è la verità, che da alcuno delli rappresentanti di vostra serenità non è dato, nè sarà mai dato alcun aiuto nè favore ad essi Uscocchi. E perchè questi negozj de' confini di Spalatro e di Bicina non si confondessero l'un l'altro, massime nel portar li presenti, però fu risoluto, insieme con sua serenità clarissima, che dovessi far in questo modo: che la prima mattina io andassi da esso magnifico sangiacco con la predetta lettera di vostra serenità, e col presente per conto de' confini di Spalatro, e che subito giunto e fatto l'ufficio di essa lettera,